



Parrocchia SS. Trinità
Bronte

Il Seme

Vivere una Quaresima di Carità

Nel brano tratto dal vangelo di Matteo, Gesù ci invita ad entrare in relazione con Dio attraverso l'elemosina, la preghiera e il digiuno, vivendoli però nell'intimità del segreto, evitando sbandieramenti di fronte a tutti e per essere ammirati dalla gente, perché il rapporto con Dio va vissuto per amore, non per interesse.

Il Mercoledì delle Ceneri, inizio della quaresima, è l'occasione buona per fare il punto sulla nostra relazione con Dio, di essere sinceri con noi stessi e con Lui. Possiamo entrare nel segreto della nostra "stanza interiore" per capire se e quanto ci siamo allontanati da Lui. A tal proposito mi piace richiamare alcune espressioni di papa Francesco tratte dal suo messaggio per la quaresima.

Il digiuno, la preghiera e l'elemosina, sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (*il digiuno*), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (*l'elemosina*) e il dialogo filiale con il Padre (*la preghiera*) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa.

1. **Il digiuno vissuto come esperienza di privazione** porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento. Facendo esperienza di una povertà accettata, chi digiuna si fa povero con i poveri e "accumula" la ricchezza dell'amore ricevuto e condiviso. "Nella Quaresima, stiamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano» (Enc. *Fratelli tutti* [FT], 223).

2. **Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa**, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza. A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza» (*ibid.*, 224).

3. **La carità si rallegra nel veder crescere l'altro**. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'atletto, disprezzato, nel bisogno... La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione. *La carità è dono* che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello. Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Ecco il momento favorevole per lasciarci amare da Dio, per tornare a Lui, per lasciarci riconciliare con Lui e per sentirci liberati dal male che ci impedisce di essere felici.

Buon cammino di conversione. P.Alfio

**MERCOLEDÌ
DELLE
CENERI**